

design frikkettone - corso di design 2018-9



© foto cecilia polidori NEW YORK sabato 24 settembre 2016

CORSO DI DESIGN 2018-2019

PROF ARCH CECILIA POLIDORI

Sixties Design in the World

**Metal, Plastic, Fashion, Music, Cinema and TV -LEZIONI e
PIATTAFORME DIDATTICHE - Creative Crowdsourcing Design
Platform**

/ deepdesignbycp@gmail.com

**LABORATORY DESIGN methods by use of creative platforms -
Interactive Systems for the Creation and Evolution of Web Platform
Projects,
Prototyping, Communication Strategy, Crowdsourcing Design,
Processing Platforms,
an experimental project on interoperability of research and
teaching of Data-Design
conducted through innovative scenarios and forms of organization
of the processes
of interactive and collective learning.
PROJECTS, EXPERIMENTS AND PROTOTYPES WITH DIFFERENT MATERIALS**



Enzo MARI, calendario perpetuo *Timor*, prod. Danese, 1967

INDICE DISPENSA 1

LEZIONE 1 - PREMESSA/

1. definizione *Pop Art & frikkettone/*
2. design & arte/ utilità & inutilità/
3. introduzione al disegno industriale/
4. definizione di DESIGN – "*corpo della merce*"
5. plastica & schiume espanse
6. Gio PONTI e il *Compasso d'Oro/*
7. Format (IN AGGIORNAMENTO)& 14+4 regole fondamentali/
8. riferimenti a Link di recenti piattaforme didattiche web attivate/
9. link d'ateneo/

PREMESSA

Il campo del dibattito è davvero troppo esteso per stringerlo in un Corso anche se focalizzato sugli anni '60, quindi saranno solo accennati alcuni temi progettuali, alcune innovazioni, alcuni straordinari esempi e qualche aspetto di designer.

"Il design rappresenta il punto in cui convergono grandi idee che, derivando dall'arte, dalla scienza e dall'economia, si sono arricchite e sovrapposte in modo creativo l'una con l'altra.

... Il termine design è riuscito a ritagliarsi una posizione chiave nel linguaggio quotidiano perché iniziamo a non credere più (forse a buon diritto) che l'arte e la tecnica siano fonti di valore, e a renderci conto dell'intenzione (design) che le sorregge."

(Vilém FLUSSER, *Filosofia del design*, NY 2001, Bruno Mondadori, Mi, 2003)

Con **DESIGN – Disegno industriale** - si può intendere e tentare di definire tanto e sempre (il primo multiplo in argilla essiccata era "design"?). Cos'è, cosa sia, cosa possa ritenersi, cosa sia stato e quanto e come sia presente nel nostro quotidiano sono temi presenti

in ogni testo e articolo del settore. Ritengo sia più difficile o complessa la definizione **Design** - anche in base al periodo storico - che quella di **Arte**.

Per questo corso che prevede 8 CFU ed è l'unico nel piano di Studi, ci atterremo a fatti semplici e forse anche superati oggi. Ci serviranno solo alcune definizioni (molto datate) poiché ci inoltreremo direttamente in un periodo assolutamente epico del **Design**: gli **anni '60**.

Il **DESIGN anni '60**, e soprattutto l'**Italian Style**, restano le punte di diamante, le espressioni e soprattutto le coraggiose speranze investite nel mondo produttivo, alcune ancora non solo valide ma persino insuperate e presenti nostro vivere quotidiano.

Al **DESIGN anni '60** si arriva dopo altre meravigliose formule espressive tra cui **Art Nouveau, Liberty, Arts and Craft, De Stijl, Bauhaus ed il design anni '50** le quali, ovviamente sinonimi di produzione artigianato/industriale, condurrebbero a distinzioni su quale sia arte o artigianato o design, ma che qui, in questo corso prevedono solo la conoscenza della loro espressività

"Quando compri/scegli un'automobile, è la forma, che scegli: dai per scontato che funzioni!"

ripeteva **Roberto SEGONI**, designer e docente a Firenze e ciò varrà anche riguardo alla parte progettuale di questo corso.

1. definizione Pop Art & frikettone

Frikettone, etimologia, definizione e significato

Frikettone o **Fricchettone**: significato Italiano negli anni '70 per identificare in maniera scherzosa un figlio dei fiori, un hippie, persona anticonformista, ribelle, anomalo, capriccioso, bizzarro, non comune.

stravagante, bizzarro, drogato, strano, gay, etc. Adesso lo si usa anche per definire un tipo snob o antiquato, fuori moda, rimasto agli anni '70.

Sinonimi:

insolito, anomalo, anormale, atipico, non rappresentativo, irregolare, fluky (= prodotto da serendipità casuale ma opportuno e tempestivo, fortuito, propizio), eccezionale, inspiegabile, bizzarro, queer (= tipo strano, insolito) particolarmente strano, bizzarro, imprevedibile, inaspettato, inatteso, sorprendente, raro, singolare, isolato; anomalia, aberrazione, rarità, stranezza, fatto insolito, colpo di fortuna, scherzo del destino

Parola nata con i movimenti giovanili degli anni '70, indicava l'anticonformista, il ribelle che rifiuta le regole sociali tradizionali imposte e le ideologie convenzionali e che di conseguenza si vestiva in modo non convenzionale, anzi facendo - e ostentando con il proprio abbigliamento - una bandiera. Da qui il passo a identificare quelle persone che si vestivano in maniera appariscente e poi le persone che facevano uso di droghe. Oggi, rivoluzioni o contestazioni, fatte o no, rimane quell'evidente segnale formale sovente poco esibito: una ribellione interiore, forse comoda, sbandata e non particolarmente fertile.

La denotazione del **fricchetton**, man mano si è andata rendendo molle, simpatica e superficiale: non indica quasi più una tendenza ideologica o una tensione morale. Indica un modo di vestire fra il trasandato e lo stravagante, una rilassata ed ironica inerzia progettuale.

(*)dall'Inglese: *freak* modo colloquiale di riferirsi ai *figli dei fiori*. in Inglese indica una persona dall'aspetto o dal comportamento inusuale, qualcosa di strano, bizzarro, fuori dagli schemi: come appunto erano e sono visti i *figli dei fiori*. Uno fuori dalla norma, anticonformista, mostro o "fenomeno da baraccone", un originale e un po' fumato.

a very unusual and unexpected event or situation.

the teacher says the accident was a total freak

sinonimi: unusual, anomalous, aberrant, atypical, unrepresentative, irregular, fluky, exceptional, unaccountable, bizarre, queer, peculiar, odd, freakish, unpredictable, unforeseeable, unexpected, unanticipated, surprising, rare, singular, isolated; anomaly, aberration, rarity, oddity, unusual occurrence, fluke, twist of fate.

Pop Art



Tom Wesselmann (1931 - 2004), *Smoker, 1 (Mouth, 12)*, 1967, Museum of Modern Art, New York; Olio su tela, in due parti, Totale 9 '7/8 "x 7' 1" (276,6 x 216 cm)
(© Estate di Tom Wesselmann / Concesso in licenza da VAGA, New York, NY, Photo Credit: Jeffrey Sturges)

Il termine Pop degli anni '50 è riferito all'emergente cultura popolare, una sorta di liturgia celebrativa dello sviluppo della cultura consumistica popolare americana.

"Negli anni Sessanta cultura Pop e stile di vita s'intrecciano strettamente. Il Pop caratterizza quelle vibrazioni di un'epoca che toccano tanto l'esistenza collettiva e i processi sociali quanto la sfera personale, un'atmosfera di fondo che programmaticamente si riflette nell'arte. Una tale sovrapposizione, un avvicinamento tra

arte e vita così evidente e manifesta non ha quasi precedenti nella storia dell'arte, a eccezione forse della decadente esuberanza



formale degli anni Venti.

... Pop è una parola d'ordine vibrante, critica, ironia, già pronta a rispondere agli slogan dei mass media, le cui storie fanno storia, la cui estetica determina l'opera artistica e l'immagine del tempo, i cui cliché preconfezionati influenzano i comportamenti della gente.

Il Pop è un fenomeno culturale assolutamente occidentale, maturato nelle condizioni di capitalismo e tecnologia della società industriale. L'America è il centro di questa visione. La conseguenza per tutto il resto dell'Occidente, soprattutto per gli europei, è che la loro cultura viene americanizzata".

(Tim OSTERWOLD, Pop Art-un movimento degli anni sessanta, pag.6, in: Pop Art, Taschen, MI, 1991)

La **Pop Art** è un movimento artistico emerso a metà degli anni '50 in Gran Bretagna e alla fine degli anni '50 negli Stati Uniti. La **Pop Art** ha presentato una sfida alle tradizioni d'arte includendo l'immaginario dalla cultura popolare come la pubblicità, le news, ecc. Il materiale oggetto dell'espressione artistica è, a volte, rimosso visivamente dal suo contesto noto, isolato, e/o in combinazione con materiale estraneo. Il concetto di pop art si riferisce non tanto per l'arte stessa, come per gli atteggiamenti che portano ad esso.

La **Pop Art** è una corrente artistica che deriva dalla parola inglese "popular art" ovvero arte popolare, cioè **cultura Pop e stile di vita**. Il termine inglese è riferito al popolo come massa, quindi popolare, amato, che ha radici nella tradizione; ossia: abitudini e comportamenti consumistici della società di massa, consumismo, marketing, etc. ergo massiccia ristrutturazione della domanda/offerta di beni di consumo.

2. design & arte/ utilità & inutilità

"...(si) tenda a dare maggior valore a quel che potrebbe essere chiamato l'inutile, piuttosto che all'utile... E, più

*fondamentalmente, mentre l'arte è inutile, il design è utile. Così **Picasso** è una figura di gran lunga più centrale nella cultura del ventesimo secolo di **Le Corbusier**...*

*... tra la vendita di una particolare **Red Blue Chair** che **Rietveld** usava per sé ... fu messa all'asta da Phillips a New York il 4 Dicembre 2000 con una valutazione di 150.000-250.000 \$... e quella della **Composizione con blu, giallo e bianco** di **Mondrian**... la tela è stata venduta da Christie's nel 2003 per 8.071.500 dollari.*

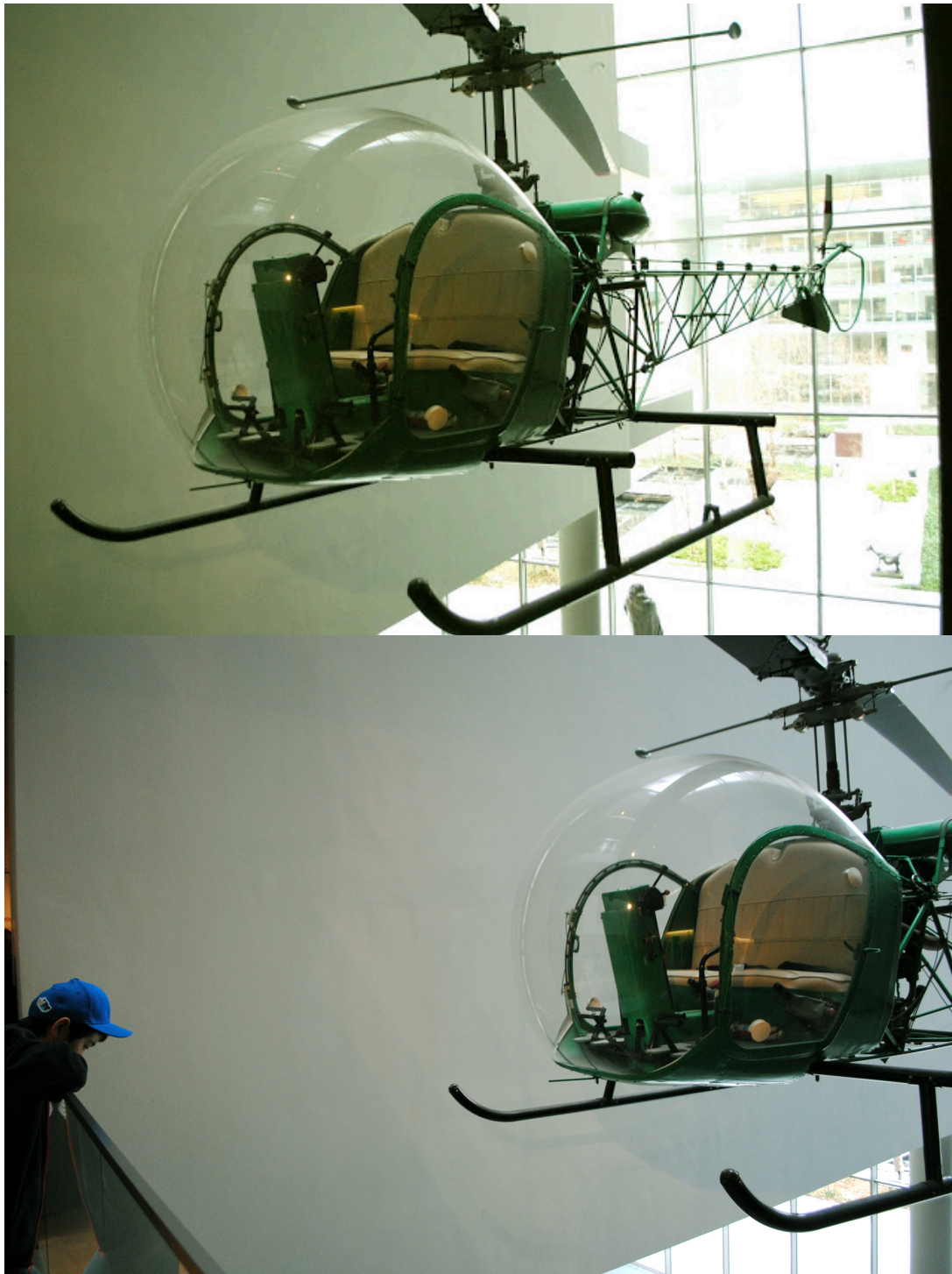


Gerry Rietveld, *Red Blue Chair*, 1917 - Piet Mondrian, *Composizione con blu, giallo e bianco*, 1922

... Il prezzo, naturalmente, può trasformare un oggetto utile in un oggetto inutile... pezzo da collezione, può presto acquistare un valore troppo alto perché ci si arrischi ad usarlo... prototipi che non sono mai arrivati in produzione. In altre parole, i più inutili degli utili sono i più preziosi.

*...
L'inutilità, a quanto sembra, è la qualità più valutata.*

*...
Nessuno più di **Andy Warhol** ha percorso una strada più complessa e sfumata tra arte e design, e tra utilità e inutilità... Warhol capace di dirci allegramente qualcosa che già sapevamo: che l'arte moderna è una truffa all'americana... Dedicò la sua intera carriera a esplorare le contraddizioni tra la feticizzazione delle immagini originali e la loro riproduzione meccanica... con l'impresa ben più radicale di cambiare il modo in cui l'arte veniva percepita esplorando la potenza delle più banali immagini commerciali.*



Arthur Young, Helicopter *Bell-47D1*, 1945, prodotto in più di 5600 esemplari fino al 1974.

© foto cecilia polidori MoMA NY 2011

*...così il museo continua a parlare delle virtù dell'utilità e della produzione in serie mentre sacralizza al suo interno l'inutile e il pezzo unico... l'elicottero **Bell 47 D1** che pende ancora in una sala del museo... verde sgargiante... è un oggetto a cui... l'ex curatore per l'architettura e il design del **MoMA** ha fatto riferimento chiamandolo "la nostra vittoria alata"... La **Vittoria alata del Louvre** è in cima a una rampa di scale, e questo costituisce un messaggio relativo alla sua importanza che risulta abbastanza chiaro anche alla maggior parte dei visitatori che non hanno mai sentito parlare di Samotracia. L'elicottero del MoMA è*

anch'esso sospeso sopra una scalinata, anche se penzola da una rete di cavi.

Quando fu disegnato da **Arthur Young**, nel 1945, il 47D1 era il primo elicottero americano dotato di un brevetto commerciale... Addirittura, quando fu acquistato per il museo nel 1983 la sua linea di produzione era già stata smantellata da un decennio. Quel che rende... è il semplice fatto che è stato il primo al mondo ad essere esposto in un museo d'arte moderna... È insieme bello e inutile... il design è l'incarnazione del commercio, non della cultura."

(Deyan SUDJIC, *The Language of Things*, 2008, trad. it.: *Il linguaggio delle cose*, Bari, 2009, pp.134-175).

3. introduzione al disegno industriale

Gillo DORFLES, *Introduzione al disegno Industriale/ Linguaggio e storia della produzione di serie*, ed. Cappelli Bologna, 1963, ed rived e corr. Einaudi PBU, Torino, 3a 1972, 2001, pp. 11-12 e succ.

"... non aver ancora compreso come il concetto steso di 'arte' sia venuto mutandosi negli ultimi decenni, per cui non si dovrà più considerare come artistico soltanto il prodotto delle 'arti belle': pittura, scultura, architettura, ma anche molti degli oggetti, degli strumentari, di cui la attuale civiltà tecnologica si vale nelle sue manifestazioni... Potremo perciò riassumere... affermando che, mentre già in passato esistevano prodotti creati manualmente o solo parzialmente con interventi meccanici (ceramica, vetro), destinati a scopi pratici e utili, e provvisti di qualità estetiche (utensili, armi, arnesi preistorici, suppellettili, ecc.), e altresì numerosi elementi modulari, parzialmente e anche totalmente standardizzati, soltanto ai nostri giorni - ossia dopo l'avvento della rivoluzione industriale - si è data la produzione di oggetti, di sagome, di modelli, in grado di essere riprodotti in serie, e tali da adempiere, oltre che ad una funzione pratica-utilitaria, anche ad una estetica. "

4. definizione di DESIGN - "corpo della merce"

"... si accetta che il compito del disegno industriale consista nel progettare la forma del prodotto... Di norma, per disegno industriale si intende la progettazione di oggetti fabbricati industrialmente, cioè fabbricati tramite macchine, e in serie...

"forma della merce"... Riassumendo: in ogni sistema in cui, in un modo o nell'altro, vige lo scambio di merci, il disegno industriale è strettamente connesso con il processo di determinazione della "forma della merce".

(Tomàs MALDONADO, *Disegno Industriale: un riesame*, ed. Feltrinelli, Milano, 1976, 2a ediz 1986, pp. 7-12)

... la difficoltà di definire cosa sia valore nell'oggetto industriale, dove, abilità tecnica, simbolo sociale, conoscenza, utilizzabilità, costo, dono e scambio si intrecciano ad una serie di questioni specifiche della storia dell'estetica e della critica d'arte. Difficoltà che aumentano notevolmente, se non si vuole ridurre la questione della qualità ad un puro problema di gradimento... Ogni società degna di questo nome deve almeno progettare prodotti le cui qualità sembrino al momento inaccettabili

ma tese verso un orizzonte futuro, verso almeno un'immaginazione sociale alternativa. Se si vuole in una parola tener fede al progetto come tensione verso l'integrità dei vari aspetti che conducono alla costruzione del prodotto, alla sua tensione cioè verso una necessità collettiva, verso un "principio di speranza".

(Vittorio Gregotti, *Il disegno del prodotto industriale/ Italia 1860-1980*, ed. Electa, Milano 1982, pag 7)

e, da un'intervista a **Enzo MARI** nel 2000: "**Il lavoro manuale sembra scomparso... le macchine vanno sostituendo l'uomo... ma il lavoro come trasformazione e progettazione è un bisogno fondamentale dell'umanità. L'aspetto manuale va difeso: è l'unica garanzia per realizzare un progetto proprio... che si risolve, attraverso il fare, in un'invenzione, in una scoperta.**

... La parola design è nata quando **William Morris** e altri reagirono al degrado di Londra immaginando una produzione di qualità.

"L'etica è l'obiettivo di ogni progetto. Tra i capolavori del design non ce n'è uno che non sia fallito come prodotto di massa, **perché l'oggetto racconta sempre di una società diversa.** Quando è di qualità è un'allegoria, allude a condizioni di lavoro non alienanti..."

https://it.wikipedia.org/wiki/William_Morris

William Morris (Walthamstow, 24 marzo 1834 – Hammersmith, 3 ottobre 1896)

Fu tra i principali fondatori del movimento delle **Arts and Crafts**; è considerato antesignano dei moderni designer ed ebbe una notevole influenza sull'architettura e sugli architetti del suo tempo. Da molti è considerato il padre del Movimento Moderno, sebbene non fosse architetto egli stesso. Ha dato anche un importante contributo al rilancio delle arti tessili tradizionali e gli annessi metodi di produzione.

https://it.wikipedia.org/wiki/Arts_and_Crafts

Il movimento **Arts and Crafts** stato un movimento artistico per la riforma delle arti applicate, una sorta di reazione colta di artisti e intellettuali all'industrializzazione galoppante del tardo Ottocento.

Tale reazione considera l'artigianato come espressione del lavoro dell'uomo e dei suoi bisogni, ma soprattutto come valore durevole nel tempo e tende a disprezzare i pessimi prodotti, la bassa qualità dei materiali e il miscuglio confuso di stili distribuiti dalla produzione industriale.

Il design è il linguaggio più diffuso nella società contemporanea... Disegnare prodotti significa pensare alle 2 funzioni fondamentali di ogni tipo di attività umana: l'aspetto pratico ed il **valore estetico**... Il design industriale nasce all'inizio del 900... il suo pregio estetico... dipende quindi dalla progettazione, non dall'esecuzione. Questa è la differenza fondamentale rispetto al prodotto artigianale, dove è invece l'abilità dell'artigiano a determinare forma e fascino espressivo. Già nella seconda metà dell'800 proprio per reagire alla logica produttiva che non considerava l'aspetto estetico dei prodotti, nasceva il movimento **Arts and Craft** fondato da **William Morris**... componente manuale e artigianale con la meccanizzazione della nascente industria moderna. Il primo vero e proprio designer è stato **Peter Behrens**, che a partire dal 1909... attraverso la prima grande scuola di design fondata nel 1919... questa disciplina progettuale ha raggiunto diffusione internazionale, riuscendo a

rendere bello e confortevole qualsiasi oggetti prodotto industrialmente.

... **L'età d'oro per lo sviluppo del disegno industriale è cominciata nel secondo dopoguerra, soprattutto in Italia, paese al quale si riconosce il primato progettuale e creativo nel campo... del design. Non è un caso che il Compasso d'Oro, il premio più importante del mondo in questo settore, sia italiano: fondato nel 1954 dalla Rinascente... ADI. (VEDI GIO PONTI)... Il design italiano ha conquistato il mondo: Al MOMA di New York oltre due terzi degli oggetti esposti nelle sale dedicate al design sono stati disegnati e prodotti nel nostro paese....**

(Aldo COLONNETTI, *Il segno del Design*, Effe, n 14, 1999, pp.12-13).

https://it.wikipedia.org/wiki/Peter_Behrens

Peter Behrens (Amburgo, 14 aprile 1868 – Berlino, 27 febbraio 1940) è stato un architetto e designer tedesco.

Gli esordi progettuali di Peter Behrens si sono consumati nell'alveo dell'**Arts and Crafts** Movement, movimento artistico animato da intellettuali del calibro di **William Morris** che intendeva rivalutare l'artigianato proteggendolo dall'incalzante progresso dell'industria e dalla corruzione del gusto da esso prodotto.

https://it.wikipedia.org/wiki/Deutscher_Werkbund

Il **Deutscher Werkbund** ("Lega tedesca artigiani") è stata un'associazione tedesca, fondata a Monaco di Baviera nel 1907... Lo scopo dell'associazione era quello di saldare la cesura tra industria e arti applicate avvenuta nel corso del recente straordinario sviluppo economico, proponendo una nuova cultura del lavoro industriale nella quale, per ogni progetto, dovevano essere analizzati i costi di produzione, la qualità artigianale, le modalità ed i tempi di produzione, cercando di coniugarli con le politiche aziendali.

Negli intenti della **Werkbund** c'era anche quello di mettere la Germania al passo con lo sviluppo industriale di Inghilterra e Stati Uniti. Il suo motto "*Vom Sofakissen zum Städtebau*" (dai cuscini per il sofà alla costruzione della città) ne svelava gli obiettivi. L'associazione, a differenza dell'**Arts and Crafts**, non punta esclusivamente alla produzione artigianale ed approva i metodi di lavoro in serie.

La **Werkbund** rappresenterà una tappa importante nello sviluppo dell'architettura moderna e del disegno industriale, in particolare nella successiva fondazione del **Bauhaus**. Il movimento è rimasto in vita fino al 1934 quando fu soppresso dal regime nazista e fu fatto rinascere nel 1950 e rimase in attività fino agli anni sessanta, perdendo, però, il peso e l'importanza che aveva avuto negli anni precedenti.



Enzo MARI, calendario perpetuo *Timor*, prod. Danese, 1967.

grazie alle fascette in pvc apribili a ventaglio, consente di estrarre giorno e mese, e possiede le caratteristiche di *componibilità, flessibilità, lavabilità, trasformabilità* garantite dalla **plastica**.

"Le plastiche (in tutte le loro varianti) diventarono durante gli anni Sessanta, il materiale di riferimento di gran parte del design italiano, per i vantaggi che esse offrivano dal punto di vista tecnico, ma anche per il forte messaggio innovativo che erano capaci di trasmettere... Comincia infatti a emergere la vera ideologia delle plastiche e il loro ruolo anche simbolico nel design italiano: esse erano portatrici di una idea di libertà, di democrazia, di uguaglianza."

(Andrea BRANZI, *Il design italiano 1964-1990*, Electa, Milano 1996).

5. plastica & schiume espanse

<http://designfrikkettonel.blogspot.com/p/lezione-3-introduzione-agli-anni-60-gli.html>

galalite, bachelite, plastica e polimerizzazione glossario

La plastica è un materiale originato dalla raffinazione del petrolio. inizialmente era una resina fenolica dal colore opaco, spesso nera o marrone scura

Le materie plastiche sono i primi materiali costruiti interamente dall'uomo e non trovati in natura pur essendo sostanze organiche (come il legno, la carta o la lana). La plastica nasce infatti da risorse naturali tra cui carbone, sale comune, gas e soprattutto petrolio.

La polimerizzazione è il processo di unione di monomeri per sintetizzare polimeri che escono dalla fabbrica in granuli o in resina, cioè liquido + o - viscoso, e da qui una varietà di prodotti mediante diverse tecniche: estrusione, iniezione, estrusione soffiaggio, calandratura, schiumatura, etc.

Ne esistono molti tipi chimicamente e fisicamente differenti; tra le più diffuse ricordiamo: il polietilene (LDPE e HDPE), il polietilentereftalato (PET), il polipropilene (PP), il polistirolo (PS), i poliestrusi (PT), il polivinilcloruro (PVC) e i poliaccoppiati (PI).



1935 radio in resina fenolica verde marmorizzata



1945, Radio Fada mod. 1000 *Bullet* in resina fenolica,
 Produz USA, Azienda: Fada (New Jersey, USA)

Radio custodia, radioricevitore a tre valvole **Phonola Modello 563**, Fratelli (Luigi e Pier Giacomo) Castiglioni e Luigi Caccia Dominioni, prod. Fimi-Phonola Radio, mono scocca pressofusa in bachelite, Saronno, 1940.

disponibile ufficialmente in 6 sei colori (in figura anche viola maculata) ma poi realizzata in moltissime varianti.

Il primo modello era il **Phonola 547 (1940-1941)**. Avendo avuto successo fu prodotta la **Phonola 563 tra il 1942 e il 1944** e ultima la **Phonola 573 tra il 1945 e il 1946**. In totale 3 versioni su 6 anni di produzione. Le tre serie di questo modello tipo "a telefono" furono 7.000 esemplari.

Alcuni mobili inizialmente scartati per difetti di fabbricazione furono poi verniciati con colori particolari e distribuiti dalla Phonola. Vennero anche realizzati alcuni rari modelli con la scocca in alluminio e in alcuni rari casi furono adottate colorazioni particolarissime come il dorato.





(Fratelli **Castiglioni: Achille** (Milano, 16 febbraio 1918 – Milano, 2 dicembre 2002, laurea al Politecnico di Milano nel 1944 - dopo la laurea lavora nello studio dei fratelli maggiori **Livio** (1911 - 1979) e **Pier Giacomo** (Milano 22 aprile 1913 – Milano 27 novembre 1968) in piazza Castello a Milano.

Nel 1956 fu tra i fondatori dell'ADI, Associazione per il disegno industriale)

<http://adi-design.org/homepage.html>

https://it.wikipedia.org/wiki/Associazione_per_il_disegno_industriale

"Verso il 1937 l'industria radiofonica americana immette sul mercato... valvole di dimensioni ridotte... vengono così prodotti ricevitori... rispetto ai monumentali comodini... Quasi sempre, tuttavia, anche questi piccoli apparecchi riproducono, in scala minore, i pesanti mobili-radio... quasi tutti in materia plastica, imitano il disegno variegato delle radiche... rari casi... uscivano dallo schema: "mai la parola 'mobile' ebbe occasione di manifestarsi" (Castiglioni e C.Dominioni)".

(Vittorio Gregotti, op. cit, pag 245)

GLOSSARIO:

ABS: sigla delle iniziali acrilonitrile, butadiene, stirene; mescolanza tra resina ed elastomero; ottima resistenza all'urto e durezza superficiale; prodotte negli anni '50.

BAKELITE, FENOLICHE RESINE: le resine fenoliche sono termoindurenti, sviluppate da **L. H. Baekeland** nel **1909**, impiegate tra le 2 guerre mondiali con stampaggi, o stampi, usati per l'industria elettrica, telefonica, etc.

CELLULOIDE: prima materia plastica artificiale derivata da nitrato di cellulosa e canfora. I fogli di cellulosa possono essere colorati, forati, stampati a pressione, cuciti, ma non sottoposti a pressione, né lavorati ad *estrusione* perché si decompone alle temperature necessarie a simili tecnologie.

ESTRUSIONE: processo di trasformazione di un polimero, mediante calore e pressione, in un manufatto in forma continua e o trafilata. Nell'estrusione i granuli sono riscaldati e spinti da una vite senza fine (coclea) attraverso un'apertura sagomata a scelta. Si producono per estrusione: tubature, profilati, travi e similari.

ESPANSIONE: materiali plastici espansi o schiume: possono avere struttura cellulare rigida o flessibile. La resina viene introdotta allo stato pastoso di gas sotto pressione quali azoto o anidride carbonica, che ne provocano l'espansione. Oppure per i poliuretani, dove i gas espandenti sono generati dalla stessa materia plastica allo stato pastoso mediante reazione chimica dei suoi stessi componenti.

INIEZIONE: stampaggio principalmente utilizzato per materiali termoplastici in granuli, o termoindurenti, portati allo stato fluido con il riscaldamento, con pressione di pistone. Le presse sfruttano la proprietà delle resine termoplastiche di rammollire a caldo, iniettati e poi, attraverso uno stretto ugello entrano in uno **STAMPO mantenuto a freddo**. A contatto con lo stampo freddo il materiale solidifica e quando lo stampo viene aperto il pezzo si estrae senza tema di deformazione.

MELAMMINA o RESINA MELAMMINICA: La melammina, o melamina è un composto eterociclico fortemente azotato, importante come materia prima per la realizzazione di polimeri. La melammina fu scoperta nel 1834 da un chimico tedesco Justus von Liebig (1803-1873 "Da professore universitario sviluppò un metodo di insegnamento della chimica basato sull'attività in laboratorio" Justus von Liebig - Wikipedia), ma il suo utilizzo industriale iniziò solo a partire dal 1940. La melammina è insieme alla formaldeide la materia prima per la preparazione delle resine melamminiche, resine termoindurenti frequentemente utilizzate per la produzione di stoviglie e contenitori da cucina. Le **resine melamminiche** sono resine sintetiche termoindurenti ottenute per policondensazione della formaldeide con la melammina. Si ottiene una resina incolore e inodore, resistente all'acqua, agli agenti chimici, all'abrasione, al calore e con una notevole trasparenza alle radiazioni luminose soprattutto nel violetto. Le resine melamminiche sono utilizzate per la produzione di laminati plastici (quali formica e arborite), mobilia da cucina, servizi da tavola (soprattutto piatti), colle e vernici.

POLICARBONATO 1957, Germania e USA, mantengono caratteristiche inalterate tra +140° e - 100° C, possibile superficie dura e trasparente.

POLIESTERE costituite da liquidi viscosi: robuste, flessibili e con possibilità di rinforzo, con additivi di fibre di vetro o di carbonio, per casseforme e scafi.

POLIURETANI poliaddizione di isocianati e polioli, in Germania 1941, materiale rigido: per l'industria automobilistica, edilizia; o flessibile: per cuscini, materassi, rivestimenti.



Radio **Fada** mod. 1000 **Bullet**

E vedi pdf allegato a **DISPENSA 1** in **Materiali Didattici**, sito d'ateneo **unirc.it** :

<http://design-cecilia-polidori-2014-3.blogspot.com/2014/04/plastica-tutto-ebbe-inizio.html>

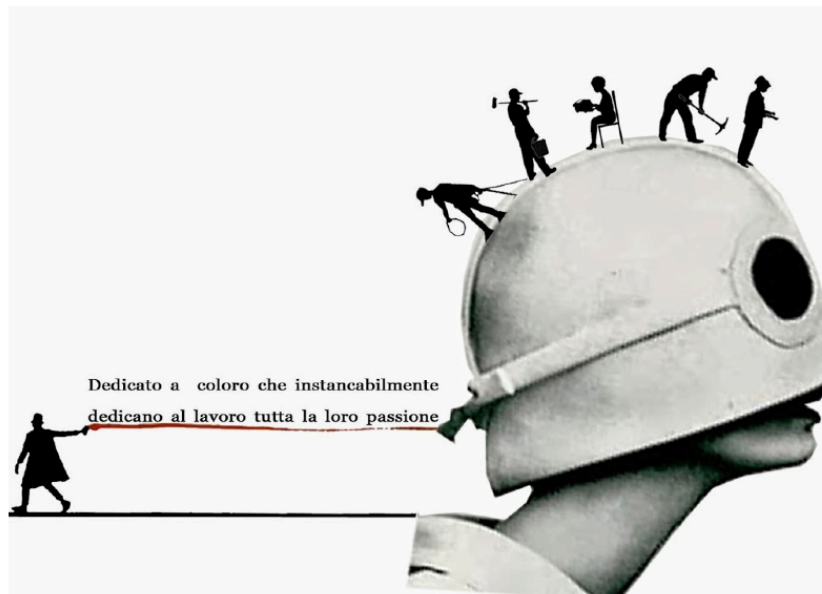
DESIGN 2013/14 n 3 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - **Plastica: tutto ebbe inizio...** di Marina Arillotta, allieva del corso, 4/01/2014 , allieva del corso, 2/28/2014

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1463_2015_406_21745.pdf

19/9/2015 DESIGN 2013/14 n 3 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested: *? Plastica: tutto ebbe inizio...
   Altro [Blog successivo»](#) cecilia.polidori2@gmail.com [Nuovo post](#) [I](#)

DESIGN 2013/14 n 3 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested

DEEPS DESIGN - LABORATORY methods by use of creative platforms - Interactive Systems for the Creation and Evolution of Web Platform Projects, Prototyping, Communication Strategy, Crowdsourcing Design, Processing Platforms, and experimental projects on the interoperability of research and teaching of Data-Design conducted through innovative scenarios and forms of organization of the processes of interactive and collective learning. PROJECTS, EXPERIMENTS AND PROTOTYPES WITH DIFFERENT MATERIALS



passione nel lavoro



1° maggio 2014

Laboratorio Design, Progetti sperimentali, Prototipizzazione, Comunicazione.
 Progetto sperimentale di interoperabilità di ricerca e didattica di Data-Design condotto attraverso innovativi scenari e forme di organizzazione dei processi di apprendimento interattivo e collettivo.
 PROGETTI, SPERIMENTAZIONI E PROTOTIPI CON DIFFERENTI MATERIALI - modalità progettuali con utilizzo di piattaforme creative INTERACTIVE SYSTEMS TO EVOLUTION OF CREATIVE PLATFORMS -

Concept Design

Il corso, dopo un avvio teorico e bibliografico è orientato alla progettazione e produzione sperimentale di prototipi in Laboratorio gestito negli orari di Lezione e a distanza attraverso piattaforme didattiche web per il controllo e rendering dell'immagine virtuale e dell'aspetto comunicativo dei manufatti realizzati.

The teaching is oriented and organized by two distinct levels of study. The first is oriented towards a beginning theory and bibliographic start, and the second planning level about design and production of experimental prototypes: they are created by Laboratory team during the hours of our lessons, but also with distance learning through

<http://design-cecilia-polidori-2014-3.blogspot.it/2014/04/plastica-tutto-ebbe-inizio.html>

1/8

<http://design-cecilia-polidori-2014-2.blogspot.com/2014/02/e-mo-e-mo-e-mo-moplen.html>

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1463_2015_406_21746.pdf

venerdì 28 febbraio 2014 -

Pubblicato da Antonino Sinicropi a 2/28/2014 05:33:00 PM

Quella plastica nostrana che colorò la vita quotidiana

OK non tocchiamolo più. cp

"All'inizio degli anni '50, cominciarono ad arrivare in Italia una moltitudine di polimeri parzialmente o del tutto sconosciuti: **PVC, Melamina, Polietilene, Polistirene, Nylon, Terilene, Lycra**. "Arrivavano sul mercato in continuazione plastiche nuove, chi le aveva prodotte per usi bellici cercava di venderle anche per altri impieghi. Ma venivano fornite solo le loro caratteristiche e null'altro, non c'erano esempi di oggetti realizzati cui rifarsi; si sapeva che gli inglesi producevano delle belle bacinelle con il Polietilene... Comprarle e applicarle era un rischio, una continua sfida capire che cosa ci si poteva fare. Bisognava provare, sperimentare..."

(Anna Castelli Ferrieri, intervista rilasciata a Cecilia Cecchini, febbraio 2006, da: Cecilia CECCHINI, *Splendori e miserie delle plastiche nel paesaggio domestico, 1950 - 1973*, in Cecilia Cecchini, a cura di, *mò...moplen, il design delle plastiche negli anni del boom*, Designpress, Roma, 2006, pag 14.)

"Le plastiche arrivavano in un Paese semidistrutto, con alle spalle un ventennio da dimenticare, ma anche, anzi proprio per questo, un Paese in grande fermento, con un clima culturale caratterizzato dalla determinazione e dall'urgenza degli intellettuali di confrontarsi, di uscire dal letargo culturale del fascismo, di ricostruire materialmente e moralmente un mondo nuovo, diverso, migliore.

Per i progettisti del nascente disegno industriale si trattava di rispondere ad una domanda di modernità fino ad allora inevasa, in un mercato produttivo e in un circuito distributivo che doveva per buona parte essere reinventato.

Si trattava di costruire un linguaggio per l'industria, partendo dal vasto e prezioso bagaglio della cultura artistica e artigianale presente in Italia. Un linguaggio in grado di incidere sulla realtà del Paese in un campo - quello degli artefatti - più libero e immediato di quello dell'architettura e dell'urbanistica. Un linguaggio che poteva essere veicolato e riprodotto a buon mercato proprio sfruttando le potenzialità della nascente industria.

In questo quadro l'impiego dei **polimeri** - materiali nuovi, economici e versatili - fu la lungimirante risposta di alcuni giovani imprenditori, come **Giulio Castelli**, laureato in ingegneria chimica con **Giulio Natta**, che fondò la **Kartell** nel 1948 con la volontà di produrre oggetti di uso quotidiano puntando sulla qualità, sulla quantità e sul basso prezzo. E di aziende già esistenti, come quella fondata da **Enrico Guzzini** nel 1912 che passò dalla produzione manuale di tabacchiere in pregiato corno, a quella di oggetti in plastica, realizzando, già nel 1938, le prime posate da insalata in **Plexiglas**, materiale usato fino ad allora solo nell'industria bellica. O la **Mazzucchelli** di Castiglione Olona, fondata da Santino nel 1849 per la produzione di bottoni e pettini ricavati dalle corna di bue, che divenne un punto di riferimento internazionale per la lavorazione della **Celluloide**, del **Rhodoid** e, poi, di tanti altri materiali plastici.

O, ancora, la Ditta **Pirelli** fondata nel 1872 per la produzione di "articoli in gomma", che oltre ai pneumatici iniziò a produrre borse per l'acqua calda, soles per le scarpe, impermeabili, flaconi e un gran numero di semilavorati dalle prestazioni elastiche, come il **Nastrocord**, subito sfruttato da Marco Zanuso, insieme alla **Gommapiuma**, per la realizzazione delle poltrone **Lady** e **Martingala** prodotte dalla **Arflex**."

(Cecilia CECCHINI, op. cit. pag 15-16).

Era l'11 marzo 1954 quando, **Giulio Natta** e il suo team, nell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano, diedero vita al polipropilene (Nel 1963, **Natta**, insieme al chimico tedesco **Karl Ziegler**, fu insignito del **Premio Nobel** per la chimica, per la scoperta dei catalizzatori con i quali fu possibile creare il polipropilene.). Grazie all'intuito di **Piero Giustiniani**, manager della **Montecatini**, e quindi ai grossi finanziamenti stanziati, ottennero, a seguito della reazione di polimerizzazione del polipropilene, il **polipropilene isotattico (PP-H)**, ribattezzato **Moplen**.

"Nel 1956 alla Fiera di Milano - promossa dalle riviste **StileIndustria** e **Materie Plastiche**, voluta da **Alberto Rosselli** con la consulenza di **Gio Ponti** - si svolse la "I Mostra Internazionale dell'Estetica delle Materie Plastiche", dove furono esposti 160 oggetti prodotti in Italia, in altri paesi europei e negli Stati Uniti." Cecilia CECCHINI, *op.cit.*, pag.19



Fiera Campionaria di Milano, Ingresso della **Mostra Internazionale Estetica Materie Plastiche**, 1956
da: <http://archiviostorico.fondazionefieramilano.com/la-nostra-storia/1951-60.html>



Fiera Campionaria di Milano, **Sala Moplen** (in occasione della prima presentazione al mondo), 1957
da: <http://archiviostorico.fondazionefieramilano.com/la-nostra-storia/1951-60.html>

□

"Erano oggetti di varia natura, accomunati dal fatto di avere un disegno contraddistinto dall'uso appropriato del materiale. In quella occasione apparvero evidenti le grandi potenzialità tecniche ed espressive delle plastiche, la possibilità di realizzare attraverso un buon design una loro immagine originale. E sembravano ancora più incongrue le produzioni imitative che ancora sopravvivevano."

(Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.19)



Alberto Rosselli, *Stile Industria*, n.7 del Giugno 1956
 da: http://www.modernism101.com/rosselli_stile_industria_07.php

"La declinazione delle suggestioni formali delle plastiche si ebbe compiutamente negli anni '60, ma questi materiali cominciarono ad entrare prepotentemente nelle case degli italiani già dalla metà degli anni '50, modificando gli ambienti domestici, cambiando i gesti e i suoni della quotidianità, inventando nuovi oggetti adatti a soddisfare nuove funzioni.

La suggestione, il calore, la scabrosità e la sonorità dei materiali naturali furono in pochi anni rimpiazzati dalle impensabili forme delle plastiche, colorate, lisce, leggere, silenziose.

Ed economiche, dunque accessibili, al contrario di molti prodotti dell'artigianato riservati ai ceti più abbienti. Le plastiche assecondavano una democratizzazione dei consumi che esplose attorno al 1958, indicato come l'anno dell'inizio del boom economico."

(Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.19)

Certo la plastica non era vista con simpatia da tutti, infatti negli anni cinquanta, il semiologo francese **Roland Barthes** disse:

"Più che una sostanza, la plastica, è l'idea stessa della sua infinita trasformazione;

è come indica il suo nome volgare, l'ubiquità resa visibile (...). Nell'ordine poetico delle grandi sostanze è un materiale sgraziato, sperduto tra l'effusione della gomma e la piatta durezza del metallo: esse non arriva a nessun vero prodotto dell'ordine minerale, schiuma, fibre,

strati. È una sostanza andata a male: a qualunque stato la si riduca, la plastica, conserva un'apparenza fioccosa, qualcosa di torbido, di cremoso e di congelato, una incapacità di raggiungere la levigatezza trionfante della natura. E più di tutto la tradisce il suono che ne esce, vuoto e sempre piatto; il suo rumore la disfa, come anche i colori, perché sembra poterne fissare solo i punti chimici: del giallo, del rosso, del verde, prende solo lo stato aggressivo, servendosi di essi come di un nome, capace di mostrare soltanto dei concetti di colore."

(citazione in **Paolo PORTOGHESI e Giovanna MASSOBRIO, Album degli anni Cinquanta**, Laterza Editore, Roma, 1977, pag.332).

Ma basta considerare gli arredi di **Charles e Ray Eames** o la serie **Tulip** di **Saarin** per concludere che la plastica era invece disponibile ad assumere forme di una dignità pari a quella del legno e del marmo.



C. & R. Eames, Arredi (Soft Pad, tavolo riunione, tavolino, modern chair), Miller e Vitra, anni 50 e 60

da: <http://www.modernariatoedesign.com/eames-spazio900>

"**Moplen, polimero termoplastico**, era estremamente leggero (peso specifico 0.90, dunque filamenti e funi galleggiavano sull'acqua), resistente al calore (punto di fusione 176°, dunque superava l'agognata barriera dei 100° indispensabile per la sterilizzazione dei recipienti), possedeva ottime proprietà dielettriche (dunque adatto ad applicazioni in campo elettrico ed elettronico), facilmente plasmabile poteva essere estruso, formato sotto vuoto, stampato con spessori sottili e forme complesse, colorato in massa, saldato. Il **Polipropilene** è diventato così in pochi anni il materiale della quotidianità nella casa, ma cominciò ad essere impiegato in modo massiccio anche in **agricoltura**, nel settore **elettromedicale**, nell'**industria**. (Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.20)



... alla fine degli anni '50, ma è negli anni '60 che questo nuovo materiale provocherà una vera e propria rivoluzione e che darà loro il nome di: "anni di plastica".



bacinella, passapomodoro, insalatiera, spremiagrumi, scolapasta, contenitore Alimenti Liquidi, tritacarne e imbuto in **Moplen**

"Tra **kitsch** imitativo, improbabili pezzi frutto della libertà progettuale consentita dalle plastiche, originali di famosi designer, copie prodotte in migliaia di pezzi e mirabili esempi di design anonimo, il paesaggio

domestico int raprese in quegli anni una trasformazione e senza ritorno, cui le plastiche contribuirono in maniera significativa ."

(Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.20)



"Anche il più piccolo laboratorio di falegnameria imparò in brevissimo tempo a costruire banconi da bar... che sembravano disegnati da **Gio Ponti**; la più piccola officina elettrica imparò subito a fare lumi che sembravano di **Viganò**; il tappezziere si sbizzarrì su modelli di poltrone che potevano simulare **Zanuso**. Questa sorta di saccheggio indiscriminato e

dissacrante permise un rinnovamento formale di tutta la fascia media della società italiana: fu uno stile che sostituì definitivamente gli orpelli fascisti, l'Ottocento provinciale, che permise di configurare in maniera provvisoria ma completa una prima ipotesi di Italia moderna"
(Andrea Branzi, citazione in, Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.17)



Lella e Massimo Vignelli, *Saratoga*, Poltronova, 1964
da: <http://www.centrostudipoltronova.it/it/saratoga/>

"La plastica non era più sinonimo di prodotto atto a sostituire materiali nobili e naturali, ma veniva privilegiata per le sue virtù di resistenza, serialità e possibilità cromatiche. Addirittura si notava allora un ribaltamento di percezione e identità: i materiali naturali venivano camuffati da artificiali, esemplare in questo senso era il caso delle sedute *Saratoga*, disegnate nel 1965 da Lella e Massimo Vignelli per Poltronova, in cui il legno della struttura di base venne laccato in poliestere, e quelli artificiali diventano ricercati, come il *Moplen* che invadeva le case degli italiani in piccoli oggetti d'uso quotidiano, dalle stoviglie ai giocattoli, e perfino alcune componenti d'arredo venivano realizzati in plastica."

(Simona SCOPELLITI, *Il design degli anni Sessanta e Settanta : un nuovo modo di intendere l'utenza, tra progetti di utopia radicale e impegno sociale*, pag. 12 - <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/1711/825991-126302.pdf?sequence=2>)

Questa rivoluzione non fu soltanto stilistico-pratica, ma divenne una vera e propria rivoluzione sociale.

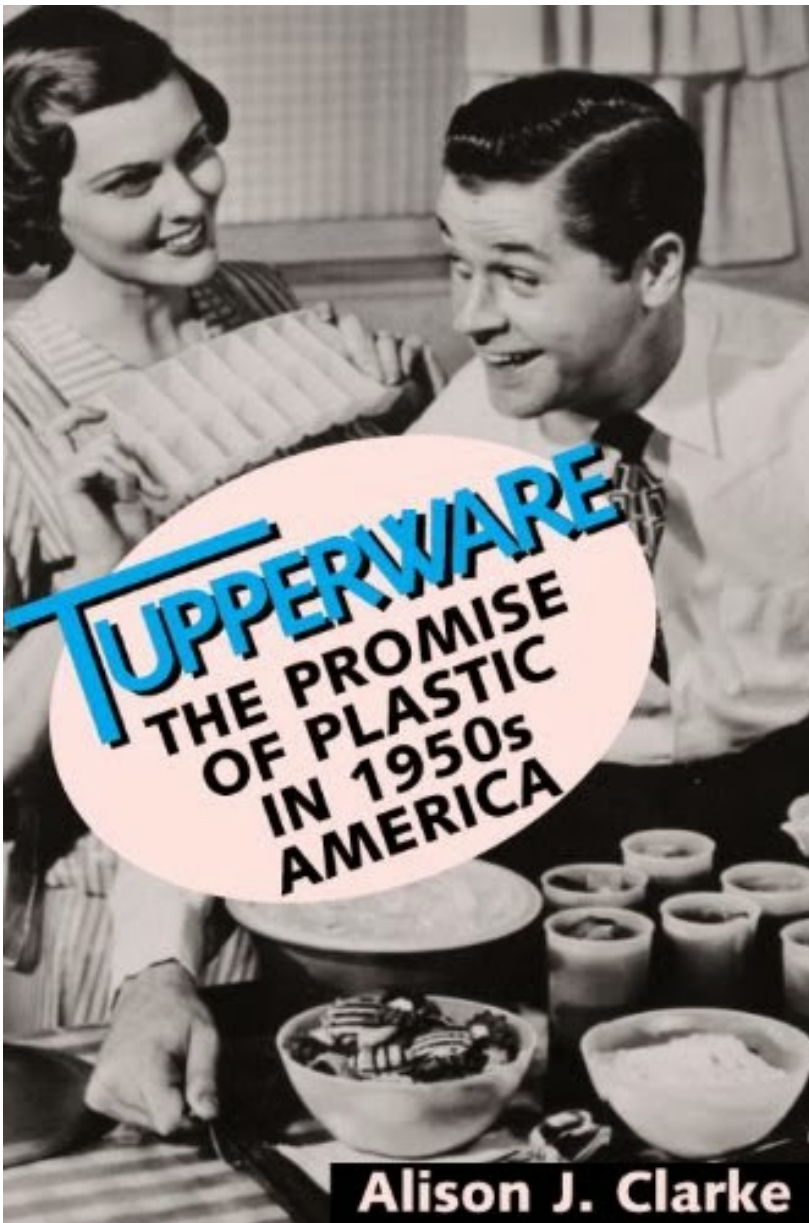
Sostituendosi all'acciaio, al vetro, al legno, alla bachelite, il *Moplen* rivoluzionò la vita degli italiani, di ogni ceto, dando colore e leggerezza a quegli strumenti che sino ad allora erano stati freddi ed anonimi compagni di lavoro delle casalinghe.

L'Italia divenne l'avanguardia in una nuova tecnologia, che era alimentata dal boom economico e che lo alimentò a sua volta, creando nuovi posti di lavoro e benessere economico.

"Per chi sono i materiali nuovi? Per chi sono i prodotti del disegno industriale? I nuovi materiali sono stati lungamente guardati con sospetto, quando il pubblico disorientato si è chiesto: ma la plastica, cos'è? È ricca o povera, da salotto o da cucina? È per me, per noi, per loro o per tutti? Questo per tutti indubbiamente, ha spaventato. Coloro che non sapevano riconoscere un valore che ne catalogasse i requisiti rappresentativi, sono rimasti perplessi.

Certo è sempre difficile verificare l'importanza e la validità di concetti e di estetiche nuove soprattutto in casi come questo, quando il mercato ha cominciato per la prima volta ad offrire, senza alcuna discriminazione preconcepita, oggetti che avevano chiaramente una destinazione comune. Intendendo per comune, non quanto è ovvio e banale ma quanto è pensato e proposto ad un pubblico al quale si chiede un solo tipo di preparazione nell'accostarsi all'oggetto: di saperlo assimilare come espressione totale della propria civiltà. La plastica è materiale non per ricchi o per poveri, non per la massa o per l'élite. Ha delle precise caratteristiche tecniche che la rendono possibile per fornire oggetti che attraverso il suo impiego acquistano forme tali da determinare una nuova estetica"

(GRAMIGNA Giuliana, *Plastica per la massa o per l'élite?*, in "Ottagono", n. 13, 1969)



Già negli States, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il genio di *Earl Tupper*, utilizzando quel materiale flessibile, robusto, inodore e leggero, quale è il **polietilene**, diede vita ai *Wonderbowls*, coperchi ermetici che assicurano una perfetta impermeabilità e che rivoluzioneranno il modo di conservare i cibi invadendo le case di tutto il mondo. (Anche il modo di vendere, visto che l'azienda punterà proprio sulle capacità e la voglia di indipendenza economica delle casalinghe di tutto il mondo, per la diffusione del

prodotto. Non c'era più il commesso che bussava porta a porta, ma si comprava direttamente dalla vicina di casa.)



"L'uso massiccio delle plastiche ha di fatto coinciso-contribuito al passaggio da una società ancora di stampo contadino alla "società del benessere". Nel bene e nel male esse assecondavano la corrente dell'evoluzione dei mutati e nuovi consumi, talvolta anticipandoli. Un processo che toccò il suo massimo negli anni '60, di cui le plastiche furono le scintillanti e colorate icone.

Per comprendere appieno questo processo, l'impiego dei polimeri deve essere inquadrato nell'ambito delle più generali modificazioni che il design - neonata disciplina dalle funzioni ancora nebulose - operò negli anni '50 sull'intero universo materico. Fu una rivisitazione che coinvolse anche i materiali più tradizionali - dai vimini alle ceramiche - inventando insospettabili valenze espressive."

(Cecilia CECCHINI, op.cit.)

"Le materie plastiche hanno assunto molte valenze nel corso degli anni. In alcune nazioni europee e americane le proprietà delle materie plastiche (come ad esempio l'economicità, la leggerezza, le infinite possibilità cromatiche) caratterizzavano soprattutto prodotti "poveri" e destinati ad un'utenza che non poteva permettersi di utilizzare i materiali naturali o quelli artificiali già nobilitati da decenni. L'intervento progettuale del designer, ha permesso in Italia di trasformare questi "difetti" in pregi e in qualità. La cultura italiana del progetto ha infatti saputo fornire alle materie plastiche un'ottima autonomia e un'identità propria che le ha sottratte al ruolo di imitazione di materiali "nobili" (come ad esempio l'avorio). Ha inoltre dato un "valore aggiunto" grazie al loro uso in oggetti non legati agli "stili" classici della tradizione."

(Nicoletta e Massimo SALA, *Le geometrie del design*, FrancoAngeli editore, Milano, 2005, pag. 148)



Giancarlo Mattioli, Nesso, Artemide 1967

da: <http://www.archiproducts.com/it/prodotti/94856/modern-classic-lampada-da-tavolo-in-abs-nesso-artemide.html>



Gae Aulenti, Re Sole, Kartell, 1967

da <http://www.eyendesign.it/lampada-king-sun-di-gae-aulenti-per-kartell/>

Il mondo della produzione cominciò ad usare "...i polimeri di **Natta** per creare dei piccoli oggetti che rinnovarono il panorama domestico grazie e soprattutto alle loro nuove forme e ai colori inconsueti per quelle tipologie di oggetti (tinozze, secchi, pattumiere, contenitori per alimenti a chiusura ermetica, tazze, posate e insalatiere). Tutti colorati, durevoli, quasi indistruttibili, e facilmente lavabili. Negli anni '60 i prodotti in plastica hanno avuto un salto di qualità, grazie a una sempre più approfondita conoscenza delle caratteristiche e delle tecnologie di lavorazione di questi materiali. Si amplia così anche la gamma tipologica grazie ad usi più precisi ed intelligenti. Nascono nuovi prodotti, ma anche nuove e inedite versioni di oggetti legati alla

tradizione. L'avvento dei materiali a iniezione ed espansi evidenziarono delle buone proprietà strutturali e degli insospettabili risultati formali, come ad esempio la **sedia monoblocco in polistirene (1967)** ideata da **Panton**. Di questo decennio è la lampada **Nesso (1967)**, di **Giancarlo Mattioli** (Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova) per **Artemide**. È caratterizzata da una forma dolce e amichevole, tipica espressione dello spirito e del gusto del periodo in cui è stata progettata."

(Nicoletta e Massimo SALA, op.cit, pagg. 148,149).

"Nel corso degli anni '60 i **polimeri** furono i materiali d'elezione nell'assecondare le istanze del vivere "giovane", informale, nomade. Tra ideali rivoluzionari, seduzioni consumistiche e nuovi miti, il potere comunicativo delle plastiche la fece da padrone: dai morbidi **Poliuretani**, al trasparente **Acrilico**, al lucido **ABS**. Mentre arrivavano anche in Italia da oltre oceano le suggestioni dell'era spaziale veicolate da film cult come **Barbarella (1967)** -Jean Fonda vestita da Paco Rabanne in una bolla fatta di plastica - e **2001 Odissea nello spazio (1968)** con gli interni futuribili della stazione spaziale"

(Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.21)

"Se negli anni '50 l'impiego pionieristico dei polimeri era stato caratterizzato da una forte sperimentazione tecnico-produttiva - necessaria per controllare appieno le prestazioni che i vari tipi di plastiche potevano fornire - negli anni '60 si accentuò una sperimentazione linguistico-formale, realizzata grazie ad un loro impiego spregiudicato.

La causa razionalista del "buon design" era superata dal potere seduttivo dei nuovi oggetti resi possibili dall'uso creativo di questi materiali: dalla poltrona gonfiabile **Blow** di **De Pas, D'Urbino e Lomazzi** (mirabile incrocio tra un canotto e l'omino **Michelin**), alla poltrona **Sacco** di **Gatti, Paolini e Teodoro** (quella sulla quale il terrorizzato Fantozzi non riusciva a stare seduto davanti al suo capoufficio).



Gatti, Paolini e Teodoro, Sacco, Zanotta, 1969

da: http://www.designmag.it/foto/il-design-storico-di-zanotta-al-salone-del-mobile-2012_5565_3.html

De Pas, Lomazzi e D'Urbino, Blow, Zanotta, 1967

da: <http://www.daringtodo.com/lang/it/2009/12/23/new-york-moma-centanni-di-modernita-centanni-di-design-nei-nuovi-allestimenti-del-museo/>

Manifesti di un nuovo modo di sedersi, di abitare, di vivere, resi possibili dall'uso del **PVC termosaldato** per **Blow** e di piccole sfere di **Polistirene preespanso** per **Sacco**.

"Voglio dirti una parola sola: **Plastica!** L'avvenire del mondo è nella plastica".

Questo l'ammonimento che un anziano amico di famiglia dava ad un giovanissimo **Dustin Hoffman** nel film **Il Laureato (1967)**, che racchiude

l'atteggiamento di quegli anni verso le plastiche, in America come in Italia...

... Erano gli anni nei quali la sicurezza ambientale, lo smaltimento dei rifiuti, la compatibilità, non occupavano il centro del dibattito. Si approfittava di tutte le semplificazioni, i miglioramenti, i risparmi che le plastiche consentivano, senza porsi troppe domande."

(Cecilia CECCHINI, *op.cit.*, pag.22)

cfr.: One Word: Plastics (da YOUTUBE.COM scena da "The Graduate" di Mike Nichols, 1967), e Il futuro è nella plastica - Abatantuono (da YOUTUBE.COM scena da "Nel continente nero" di Marco Risi, 1992).

"Troppo sovente non si tenne conto del fatto che i pregi e i difetti d'un materiale sono le due facce d'una stessa moneta, la quale va spesa con senso dell'opportunità da afferrare, ma anche con il senso del limite da rispettare. Chi eluse questi semplici ma fondamentali criteri contribuì in modo talora perverso, ed in misura non sempre decante, a scambiare la sostituzione con l'imitazione; e soprattutto a trasformare una possibilmente lecita invasione di materiali nuovi in una loro insopportabilmente illecita invadenza"

Augusto MORELLO "Design, tecnologie e polimeri" in Augusto Morello e Anna Castelli Ferrieri, *Plastiche e Design*, Arcadia edizioni, Milano, 1984.

Il giovane **Gino Bramieri**, già attore affermato e conosciuto al grande pubblico per la sua simpatia, magnificava, nei **Carosello** del ciclo "Quando



la moglie *non c'è*", le caratteristiche e prestazioni di questo nuovo prodotto dell'industria italiana. "*e mò, e mò, e mò, Moplén*" introduzione del minifilm con cui si reclamizzava il prodotto, sarebbe diventato un vero e proprio tormentone e l'ammonimento "*ma signora, badi ben, che sia fatto di Moplén!*" dava indicazione sulla scelta attenta di quello che era un prodotto totalmente Made in Italy.

Fu scelto un attore "popolare" che trasmettesse simpatia, ma allo stesso tempo sicurezza e familiarità, inoltre, per la prima volta, si assisteva all'inversione dei ruoli della famiglia. L'uomo in casa a svolgere le faccende domestiche e la moglie fuori a lavorare... e quando la moglie non c'è "*mi tocca fare tutto da me!*". Anticipo di quella rivoluzione sociale che avrebbe cambiato gli schemi e stravolto gli stereotipi nella famiglia italiana.

Un carico prezioso

Prezioso, sì, ma non fragile. E neppure pesante. E neppure costoso. Perché prezioso allora? Perché è di Moplen. Moplen è veramente un materiale prodigioso per la vita moderna. Così leggero, economico, robusto. Gli acidi non lo corrodono; neppure l'acqua bollente lo può danneggiare. Per trasportare, contenere, conservare ogni cosa, l'ideale è Moplen. In casa o sul luogo di lavoro, *oggi c'è Moplen*. Dalla vasca più grossa sino al più piccolo imbuto ogni oggetto di Moplen deve portare questa etichetta. Solo così sarete certi che l'oggetto è di Moplen. *Attenzione all'etichetta!*

Moplen[®]

MONTESHELL PETROCHIMICA S.P.A. Largo G. Donegani 1/2, Milano

Pubblicità di *Moplen* all'inizio degli anni '90

da: <http://zengakuren64.blogspot.it/2013/08/pubblicita-monteshell-petrochimica.html>

Questo cocktail, sapientemente studiato e prodotto da **General Film**, con la sceneggiatura di **Leo Chiosso** e la regia di **Mario Fattori** ed **Edo Cacciari**, incuriosì gli italiani a recarsi nei mercati per scoprire questo **Moplen**. Chi non ha vissuto quegli anni può solo immaginare la meraviglia negli occhi di quel popolo che veniva da anni austeri e viveva in case sobrie, nel vedere tutti quegli oggetti colorati, leggeri, pratici, resistenti, invitanti, disposti sugli scaffali, e lì pronti per essere acquistati a prezzi accessibili.

Quell'avventuroso casalingo di Bramieri sarà successivamente sugli schermi con una serie di sketch del ciclo "*Gli Italiani visti da Gino Bramieri*", in cui interpreterà diverse caricature dell'italiano "tipo" alle prese col **Moplen**, fino al 1967, quando il miracolo economico inizierà il suo declino.

(cfr.: Alcuni Caroselli dal canale Archivio Nazionale CinemaimpresaTV su YOUTUBE.COM Carosello "*Quando la moglie non c'è!*" Carosello "*Gli Italiani visti da Gino Bramieri*"

Pubblicato da **Antonino Sinicropi** a 2/28/2014 05:33:00 PM

6. Gio PONTI e il *Compasso d'Oro*



Gio Ponti

Architetto milanese (1891-1979). Laureato al Politecnico di Milano.

Per la **Richard-Ginori** ceramiche dal 1923 al 1930, trasforma l'azienda in un modello di eccellenza del design industriale.

Fonda nel 1928 la rivista *Domus*.

Ponti curò l'allestimento della Biennale delle Arti Decorative - prima a Monza e poi Milano.

<http://www.gioponti.org/it/archivio/anni-cinquanta>

Poltrona smontabile *Round* per Cassina, 1954-6



Gio Ponti, Superleggera, 1950-57, produz. Cassina, realizzata partendo da un oggetto già esistente ovvero la Sedia di Chiavari, migliorato in materiali e prestazioni.



Sedia 699 La Superleggera, Cassina, 1957 Meda (Milano)

ispirata alla tradizionale Chiavari, ha una struttura in frassino naturale o verniciato nero o bianco, con sedile in canna d'india. Leggera e robusta venne testata con lancio dal quarto piano, rimbalzando come una palla. Ponti la definì "*sedia normale, semplice (...) cui non dare gli attributi razionale, moderno, organico, prefabbricato*".

Gio Ponti è un mondo. Un mondo che rappresenta l'intero secolo scorso; ha progettato edifici, arredamenti, mobili, stoffe, lampade e tanto altro, ha fondato e diretto riviste, tra cui la più importante è **Domus, fondata nel 1928** e abbandonata solo per un breve periodo durante la seconda guerra mondiale. Ha promosso le grandi Triennali degli anni '30, ha scritto articoli e libri, ha insegnato, ha viaggiato, ha costruito in molti paesi, più di ogni altro architetto della sua generazione.



1956 ADI - Associazione italiana del Disegno Industriale, fondata nel **1956**, è il più antico ma soprattutto il più autorevole premio mondiale di design.

Nato da un'idea di **Gio Ponti** e istituito nel **1954**, il **Premio Compasso d'Oro ADI** è il più antico ma soprattutto il più autorevole premio mondiale di design.

e fu per anni organizzato dai grandi magazzini **La Rinascente**, allo scopo di mettere in evidenza il valore e la qualità dei prodotti del design italiano allora ai suoi albori. Successivamente esso fu donato all'**ADI** che dal **1964** ne cura l'organizzazione, vigilando sulla sua imparzialità e sulla sua integrità.



Ponti ha coniugato classicità e modernità, tradizione e innovazione, artigianato e industria. Ha apprezzato il moderno amando la decorazione. Ha guardato al passato e intuito il futuro.

Apri in Italia la strada all'industrial design di qualità collaborando con le aziende **Richard Ginori, Cassina, Venini, Olivari, Fontana Arte, etc.**

6. Format (IN AGGIORNAMENTO) & 14+4 regole fondamentali

Il **PROGRAMMA** prevede due esiti.

Il primo teorico, ossia una conoscenza e informazione generale su temi, aspetti e problematiche del **DESIGN** soprattutto su gli **anni '60**.

Il secondo progettuale e sperimentale. Realizzazione di un manufatto/prototipo seguendo le norme specifiche del **FORMAT** assegnato durante l'anno.

Inoltre ecco elencate alcune **regole**: dovrebbe essere superfluo scriverle e ricordarle e comunque varranno come assolutamente **fondamentali**.

1. font obbligatorio: **COURIER, Courier New**.

2. massima puntualità.

3. se la porta è chiusa, non entrare e non disturbare. Appena finita la comunicazione/ argomento, etc, verrà riaperta, poi di nuovo chiusa. etc.

4. non rivolgersi alla Docente con: "*Si ricorda di me?*", o "*si ricorda che Le ho scritto?*" etc etc.: perdiamo solo tempo. Meglio introdurre direttamente la questione.

5. evitare il pressing al plurale tipo: "*noi*", oppure "*parlo anche a nome di altri*", oppure mentre sto parlando con un allievo, intervenire dicendo "*anch'io*", "*E' il mio stesso caso*" etc.: perdiamo solo tempo. Ogni caso è diverso, tutti hanno diritto alla medesima attenzione. Soprattutto è meglio ascoltare, senza interrompere e può darsi che io possa evitare di ripetere qualcosa.

6. Non esiste colpa. si è in Facoltà per imparare, ognuno ha diritto di sbagliare quanto vuole e migliorare se vuole: ma i fatti restano e sono fatti, quindi se dico "*questo Lei non l'ha svolto, realizzato o fatto*", è una perdita di tempo attaccare con "*ma io non ho potuto, ho pensato, ritenevo, ma lui invece, ma il mio gatto, è morta mia zia, mi sono operato, sono stato in rianimazione sospesa, etc.*" oppure: "*ma io ho seeeempre seguito le Sue Lezioni...*" etc etc etc. Nulla cambia i fatti e non servono giustificazioni. Meglio darsi da fare e procedere.

Noi del design siamo pragmatici: *funziona? mi piace? ok*. Mai nessuno ha acquistato o scelto un oggetto perché il designer era lì a spiegare, blaterare o piagnucolando sui motivi, plausibili o no, del mancato funzionamento.

7. iscriversi il prima possibile alla mail-List istituzionale poiché le presenze vengono verificate in base a detto elenco. (non iscriversi a doppie mail-list. Vi garantisco che una è sufficiente).

8. rispettare le scadenze, date con ampio margine e motivate. Bisogna imparare a rispettare i termini, visto che il progetto è un progresso continuo, lo stop ad una fase è solo una delle tappe.

9. evitare approcci tipo "*Lei quando c'è?*" vista la trasparenza di orari e calendari, di pagine web d'ateneo e delle piattaforme didattiche web che attivo ogni anno.

10. capire i ruoli: chi è il Docente e chi l'Allievo: e, di conseguenza, chi sia a gestire tempistica e modalità di svolgimento dell'insegnamento.

11. ad ognuno il proprio mestiere: io non sono gli Uffici della Segreteria Studenti, né il Presidente del corso di Laurea. Davvero tante cose non le so, non posso saperle, o le dimentico. io so solo che se premo un tasto sul mio laptop compare la schermata dell'elenco degli allievi regolarmente iscritti alle Mail-List. e mi basta. Quindi utilizzare il tempo comune per considerazioni e diatribe sui "*si potrebbe, si dovrebbe*" e "*ma perché, ma perché non?*", capisco tutti i tipi di disagio, soprattutto il mio, ma meglio mettersi al lavoro.

12. evitare all'inizio della Lezione di accerchiarmi con le solite domande di cui sopra con l'aggiunta di qualche variante personale del tipo: "*arrivo adesso, vorrei sapere che devo fare per superare l'esame*" oppure: "*devo assolutamente laurearmi domani*", poiché la risposta è sempre la stessa: "**seguire il corso**". Questo corso progettuale di 8 CFU è fondamentale per l'iter curriculare, non è un ostacolo da poter scavalcare.

All'esame si accede e si supera quando avremo, entrambi, allievo e docente, raggiunto, insieme, la consapevolezza di aver compiuto un passo avanti, conosciuto, compreso, valutato definito e concluso un prodotto. Impossibile poterlo snocciolare in una breve formula che traduca il tempo in un anticipo produttivo. C'è un corso da seguire. tutto qui.

Ovvio che fornisco programmi, pdf scaricabili con riassunti e siti web per qualunque informazione e, sempre durante la Lezione, anche brevi e meno brevi ricapitolazioni.

Soprattutto non ho intenzione di perdere la prima mezz'ora di ogni Lezione con i NUOVI-VENUTI a discapito di quelli che puntuali sono e sono stati già in aula per lavorare. Anche qui non serve la tiritera di cui sopra con l'aggiunta, altrettanto superflua, se non dannosa in termini di tempo per l'intero gruppo in aula, "*scusi scusi*", "*ma io ma io*", o peggio: "*ma nessuno me l'ha detto*", "*non lo sapevo*", etc: meglio aiutarmi con i cavi, chiavi, videoproiettore e tutta la baracca dell'approntamento simil-tecnologico.

13. Seguire il corso nelle sue modalità: se dico stampare la dispensa prima della Lezione, se dico presentarsi a Lezione con il portatile, etc, ovvio che vada fatto.

14. Anche fuori dall'aula, in avvicinamento ad essa, nei corridoi, al bar etc, valgono le medesime raccomandazioni: evitare i tragici "*Scusi, posso disturbarLa?*" etc. evitare i protagonismi. basto io.

inoltre

15. se possibile, evitare di fingere. sono stata allieva anch'io ed ho poi avuto migliaia di studenti: conosco anche troppo bene l'indifferenza mascherata etc etc. parleranno i fatti, ovvero i prodotti.

16. evitare i no: "*non so che devo fare*", "*non mi viene in mente nient'altro*", etc. Il corso ogni anno sforna bellissimi prototipi e gioia per gli autori e per tutto il personale docente e non docente della Facoltà. Questo corso non è certo programmato per creare frustrazioni, bensì consapevolezza e competenza, abitudine a rispettare normativa e format e occasione di sperimentazione.

17. tenere sempre presente (almeno è presumibile) che siamo insieme legati da scelte di affinità ed interessi culturali, dove non è prevista noia, sopportazione, bensì il privilegio della passione, entusiasmo, e fiducia.

18. ... *it's getting late* quando dico: "pausa", intendo anche per me!

presenze

La presenza è verificata sull'elenco degli iscritti alla Mail-List del corso.

7. riferimenti a Link di recenti piattaforme didattiche web attivate

elenco recenti link corso di DESIGN prof arch Cecilia POLIDORI

- DESIGN 2017-8 Corso Scienze dell'architettura
- design frikkettone - corso di design 2017-8
- DESIGN 2016-7 Corso Scienze dell'architettura
- freak & pop design . design frikkettone 1
- freak & pop design . design frikkettone 5
- DESIGN 2015-6 Corso Scienze dell'architettura
- freak & pop design . design frikkettone
- freak & pop design - design frikkettone 2
- freak & pop design - design frikkettone 3
- freak & pop design - design frikkettone 4

riferimenti al Corso di Design 2015/16:

freak & pop design - design frikkettone 2

<http://designfrikketone2.blogspot.it/>

freak & pop design - design frikkettone 3

<http://designfrikketone3.blogspot.it/>

freak & pop design - design frikkettone 4

<http://designfrikketone4.blogspot.it/>

riferimenti al Corso di Design 2013/14:

1

DESIGN 2013/14 n 1 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - <http://design-cecilia-polidori-2014-1.blogspot.it/>

2

DESIGN 2013/14 n 2 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - <http://design-cecilia-polidori-2014-2.blogspot.it/>

3

DESIGN 2013/14 n 3 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - <http://design-cecilia-polidori-2014-3.blogspot.it/>

link Bibliografia

freak & pop design . design frikkettone: **Bibliografia & testi consigliati** (in aggiornamento)

- <http://designfrikketone.blogspot.it/2015/09/bibliografia-testi-consigliati.html>

come fare una Bibliografia

vedi: DEEPS DESIGN by Cecilia Polidori: come fare una bibliografia - <http://deeps-design.blogspot.it/p/come-fare-una-bibliografia.html>

come fare una bibliografia aggiornata con riferimenti ai banner delle Lezioni& Dispense

vedi: DESIGN 2013/14 n 1 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested: come fare una bibliografia aggiornata con riferimenti ai banner delle Lezioni - <http://design-cecilia-polidori-2014-1.blogspot.it/p/come-fare-una-bibliografia.html>

font obbligatorio

Courier, Courier New

ETICHETTA (vedi FORMAT ETICHETTA) (in aggiornamento)

etichetta totale da stampare e incollare, completa di nome, cognome e titolo dell'opera su parte non visibile o sul retro del prototipo.

titolo, dimensioni, contenuti, etc
in aggiornamento

FASE 1 - LABORATORIO IN AULA in aggiornamento

presentazione individuale:

Durante lo svolgimento e discussione di LABORATORIO verranno eventualmente creati gruppi di max 3 allievi.

FASE 2 (Vedi STATUS "STATUS - VALUTAZIONI TEST&PROTOTIPO) - in aggiornamento)

materiali:

in aggiornamento

colori:

fedeli alle riproduzioni pop
colori del prototipo finito
in aggiornamento

N.B.: Per l'accesso agli appelli è indispensabile aver avuto una valutazione sui test teorici.

8. link d'ateneo

vedi: Dipartimento di Patrimonio, Architettura e Urbanistica - Didattica - Scheda insegnamento

- <http://www.pau.unirc.it/insegnamento.php?cd1=ae8538af-a87f-47ca-8daa-52ffa1238786&curr=6b5e2ca9-48ae-47a1-9826-2ac7dd387a99&ut=971dca1-729d-4e7f-acc6-07ef78312f19&cod=EB19&uid=b46eed6d-c945-47e9-8266-d722fb8de51f>